



SCHEDA SINTETICA SUL CAMMINO DEI TRE ANNI SUL BATTESIMO

"Chiamati a riscoprire e vivere la dignità battesimale". Questo è stato il tema che ci ha accompagnato in questi tre anni nel nostro cammino diocesano.

La ragione di questa scelta è stata la convinzione che, per la nostra vita di cristiani, il Battesimo non è una semplice "cosa" e neppure una pratica archiviata, messa in disparte e dimenticata, ma è un evento che ha dato inizio a relazioni nuove con Dio, con le altre persone e con l'intera realtà. Proprio perché il Battesimo costituisce la sorgente viva e perenne della nostra vita cristiana, occorre porsi di fronte ad esso con un atteggiamento di ascolto e di accoglienza: esso è un dono continuamente da riscoprire con stupore, riconoscenza e responsabilità.

Nel **primo dei tre anni** (2008-2009: "*Figli nel Figlio e fratelli nella Chiesa*") abbiamo cercato di mettere a fuoco la realtà e la bellezza di questo evento di relazione che è il Battesimo.

- Facendoci aiutare dall'esperienza dell'apostolo Paolo, abbiamo compreso che lo Spirito Santo che ci viene donato nel Battesimo ci unisce vitalmente a Gesù; concretamente ci unisce al suo amore filiale e totalmente obbediente verso il Padre. In questo modo siamo resi anche noi partecipi della relazione di Gesù nei confronti di Dio: figli nel Figlio. Figli capaci di rendere grazie e di riporre in Dio ogni fiducia, invocandolo con il dolce nome di "*abbà*", papà.
- Contemporaneamente, lo Spirito Santo che ci unisce a Gesù, ci unisce anche fra noi, facendo di tutti noi battezzati un'unica famiglia di fratelli: la Chiesa. Si tratta di un unico corpo animato dalla comunione e dall'amore reciproco, in cui ogni membro è chiamato a dare il proprio contributo per il bene dell'intero organismo e, insieme, è sostenuto dalle altre membra.
- Abbiamo inoltre intuito che la vita filiale e fraterna che qualifica il battezzato è possibile solo perché il dono dello Spirito ci libera dalla schiavitù del peccato. Ci libera, cioè, dalla lontananza ed estraneità da Dio e dalla paura che la nostra vita finisca nel nulla. Uniti a Gesù, facciamo la gioiosa e sorprendente esperienza di una libertà nuova: la libertà di amare come lui, sorretti da una speranza che è più forte di ogni paura, anche quella della morte.

Le indicazioni operative suggerite si proponevano i seguenti obiettivi:

- Prendere maggiormente coscienza del dono di vita nuova suscitata in noi dal Battesimo.
- Rivedere la modalità celebrativa del sacramento del Battesimo, ed evidenziare maggiormente il rapporto che tutti gli altri sacramenti hanno con esso.
- Rilanciare una pratica di vita cristiana coerente con la vita battesimale: vita di figli, di fratelli e di persone libere per amare.

Nel **secondo anno** (2009-2010: "*Valorizzare e promuovere le vocazioni e i ministeri nella comunità*") abbiamo approfondito il tema del Battesimo, mettendo in evidenza che il dono gratuito di amore che Dio ci rivolge con questo sacramento costituisce per noi anche un appello... una vocazione: **la vocazione battesimale**. Nel Battesimo si attua infatti quella volontà di amore con cui il Padre ha "*chiamato*" all'esistenza ciascuno di noi, conoscendoci, amandoci, pronunciando il nostro nome prima ancora che prendessimo forma nel seno materno: «*Fin dal grembo di mia madre hai pronunciato il mio nome*». Questo nome è quello di "*figli*", o, come dice S. Paolo, di "*figli adottivi per opera di Gesù Cristo*".

- L'unica vocazione battesimale si realizza tuttavia in forme e modalità differenti: sono quelle che chiamiamo "**vocazioni particolari**", quella dei laici, quella dei ministri ordinati, quella dei consacrati. In modi diversi e complementari l'unico Spirito ci chiama ad unirci a Gesù, donandoci di vivere in modo particolare l'uno o l'altro degli aspetti della sua esperienza di amore al Padre e di dedizione ai fratelli.
- Dalla vocazione battesimale nascono anche quei **molteplici servizi** (o *ministeri*) che contribuiscono a far vivere e crescere il corpo che è la Chiesa. C'è il ministero ordinato (vescovi, preti, diaconi), che tuttavia non assorbe tutti i ministeri. Infatti non solo alcuni, ma tutti i membri della Chiesa sono chiamati all'edificazione del corpo nell'unità, e questo avviene mediante il servizio reciproco. Una particolare insistenza è stata data alla necessità di

sostenere e sviluppare la ministerialità dei laici, in uno spirito di comunione e di corresponsabilità ecclesiale.

- La dimensione vocazionale della vita cristiana non è però qualcosa che si improvvisa. Perché essa esista e maturi sono necessari alcuni atteggiamenti e "virtù", che possono essere visti come condizioni indispensabili per promuovere una "cultura vocazionale" e perché i doni della vocazione e del servizio possano essere realmente accolti nella vita di un battezzato. Sono atteggiamenti che il modo di pensare oggi diffuso sembra non apprezzare molto. In realtà sono condizioni senza le quali la chiamata del Signore è come il seme che cade su un terreno incapace di accoglierlo o di farlo fruttificare. Si tratta concretamente della capacità di vivere il silenzio e la solitudine in funzione di un autentico ascolto; del gusto per i valori spirituali; della fiducia e dell'umiltà; dell'ascolto e della preghiera; della disponibilità ad esperienze di gratuità e di servizio.

Le indicazioni pastorali di questo secondo anno mettevano in primo piano:

- l'annuncio della vocazione cristiana e la preghiera per le vocazioni (rilanciando la *Scuola di preghiera per giovani*);
- l'impegno a favorire e sviluppare la ministerialità dei laici, in particolare il servizio di affiancare i parroci nella preparazione e nell'accompagnamento dei genitori che chiedono il Battesimo del loro figlio;
- la preparazione responsabile e accurata del rinnovo degli Organismi di partecipazione ecclesiale.

Infine nel **terzo anno** (2010-2011: "*Il singolo battezzato e la comunità cristiana in missione nel mondo*") ci siamo soffermati sulla dimensione missionaria che caratterizza la vita di un battezzato: ogni battezzato è contemporaneamente "chiamato" e "inviato"... inviato cioè ad annunciare a tutti il Vangelo di Gesù e testimoniare la sua resurrezione.

- Questo si comprende alla luce della relazione con Gesù che inizia con il Battesimo: quanto più è vera, tanto più è coinvolgente. Essa ci fa partecipare in pienezza a ciò che Gesù desidera maggiormente, in totale sintonia con il desiderio del Padre: che tutti gli uomini conoscano e accolgano la bella notizia (appunto il "Vangelo") dell'amore appassionato di Dio per ogni sua creatura, e così giungano all'incontro filiale con il Padre e alla vita vera.
- Annunciare questo Vangelo è il compito che Gesù affida alla sua Chiesa. Ciò impegna la comunità dei battezzati a prendere parte attivamente alla storia degli uomini, affinché il Vangelo sia annunciato e accolto come fermento di vita nuova in ogni cultura, in ogni epoca, in ogni situazione di vita. Evangelizzare comporta dunque star dentro la vita della gente, leggendo e interpretando la realtà del mondo e del nostro territorio e cercando di capire come vivere da credenti in questo mondo in rapido cambiamento.
- Ma quale tipo di Chiesa risulta oggi più adatta a dire e a testimoniare il Vangelo ai nostri contemporanei? Facendo riferimento al cammino della nostra Chiesa diocesana e alle indicazioni dei più recenti documenti della CEI, si possono delineare alcune caratteristiche per una Chiesa che voglia realmente assumere il suo compito missionario. Esse sono: il primato di Dio; un "noi" soggetto della missione; l'offerta del primo annuncio su Gesù Salvatore; essere testimoni del Risorto.

Sono aspetti che le nostre comunità parrocchiali dovranno curare perché, appunto, il Vangelo potrà essere trasmesso agli uomini di oggi solo se, a partire dagli operatori pastorali, ci sarà un particolare impegno a mettere Dio e la sua Parola al centro della propria vita, a vivere concretamente l'esperienza di appartenere ad una comunità cristiana, ad offrire fatti di Vangelo dentro la vita, e a promuovere dei percorsi di primo annuncio a chi non conosce Gesù o si è totalmente estraniato da Lui e dalla Chiesa.

Le indicazioni operative suggerite per il terzo anno riguardavano soprattutto tre impegni:

- mettere in programma, in tutte le foranie, l'avvio dell'iniziativa della Ministerialità battesimale;
- impegnarsi per una pastorale giovanile integrata;
- attivare le équipe delle unità pastorali.